

Codice scheda: ASC A4480315 (Microscheda: 3853B10/12)
Luogo e data: TORINO - 03/05/1882
Autore: RUA MICHELE
Destinatario: BATTOLLA CESARE
Classificazione: Rua: Corrispondenza con altri
Tipo documento e supporto: Minuta di lettera - Manoscritto
Autenticità: Interamente autografo

Contenuto: Spiega al padre del ch. Alberto Battolla che il figlio è stato trattato bene in congr., senza pagare la pensione. (v. A4480314)

Torino, 3 maggio 1882

Illustrissimo Signore

Rispondo, sebbene un po' tardi a causa delle molte occupazioni alla riverita sua ultima, con cui V. S. insinua essere noi obbligati per dovere di giustizia concorrere nelle spese che per lui ora si fanno, stante l'intenzione che egli aveva di rimanere con noi. Io non intendo esaminare se Alberto avesse veramente tale intenzione.

Sa però la S. V. che non bastava la sua intenzione, ci voleva anche l'accettazione da parte nostra. Ora questa non vi fu: fece bensì dimanda di essere accettato in moto definitivo, ma la sua dimanda non fu accolta favorevolmente. E parlando in confidenza colla S. V., che è suo padre, le dirò che quando da Alassio venni a Torino si fece tal trasferimento perché in Alassio non si voleva più. E solo in vista del desiderio che Alberto dimostrava di rimanere ancora con noi, mediante raccomandazione, si poté farlo accogliere in un collegio qui a Torino. Ma neppure qua si era pienamente contenti della sua condotta, ed infatti non fu ammessa la sua dimanda di essere accettato definitivamente. Lo si teneva tuttavia in collegio procurandogli la scuola di teologia affinché potesse almeno riuscire un buon ecclesiastico giacché non dimostrava d'essere adattato alla carriera nostra per consacrarsi interamente all'educazione della gioventù.

Quanto poi ai servizi che prestava essi erano retribuiti largamente col vitto, alloggio, vestito e scuola che gli si impartiva, giacché non gli si imponevano grandi occupazioni di assistenza o d'insegnamento, appunto per lasciargli comodità di attendere ai suoi studi. Come vede adunque, egli fu accolto nelle nostre case senza che avesse nulla a

spendere, mentre per regola avrebbe dovuto pagare un diritto nell'entrata, fu tenuto gratuitamente per due anni senza che potesse ancora prestarci alcun servizio; quando fu in grado di prestar l'opera sua fu risparmiato affinché potesse attendere agli studi ecclesiastici per quanto si poteva. In vista di tutto questo non so quale cosa ci resti a fare per lui per debito di giustizia. Tuttavia, come già dissi altra volta, se si tratta solo di qualche piccolo soccorso per una volta soltanto, volentieri accondiscendiamo secondo le nostre deboli forze e al titolo di affetto e di carità cristiana, come ha allo stesso titolo abbiamo accolto e mantenuto per parecchi anni.

Rinnovando i sensi di perfetta stima con cui dal Signore le prego ogni benedizione passo a rafferarmi
Di V. S. Illustrissima

Obbligatissimo Servitore

Sac. Rua Michele

~~finì per secondare il suo desiderio che per~~
~~volontà che avessimo di tenerlo con noi, come~~
~~sopra esposto: in vista di tutto questo non so~~
quale cosa ci resti a fare, per lui per
debito di giustizia. - Tuttavia, come già
dissi altra volta, se si tratta solo di qual
che piccolo soccorso per una volta ~~entrate~~
volentieri accondiscendiamo secondo
le nostre deboli forze e a titolo di affet-
to e di carità cristiana, come allo stesso titolo
l'abbiamo accolta e mantenuta per parecchi
anni.

Rinnovandole i sensi di perfetta stima
con cui sal diguore le prego a quibusdam
passo a raffermarmi.

Di V. S. M.

Obb - Servitor
Sua Sua Mich.

7853 1312